

LA MUNUGRAFIA

Latini torna a Roma con un trittico di sogni e tragedie

► Da mercoledì al Vascello tre spettacoli del grande performer:
I Giganti della Montagna, Amleto rivisitato e il Cantico dei Cantici

IL PERSONAGGIO

Dopo aver sedotto il pubblico del Piccolo Teatro di Milano con la sua chiaroscurale versione de *Il Teatro comico* di Goldoni, Roberto Latini torna alla sua Roma che ha lasciato più di dieci anni fa, trapiantandosi prima a Bologna e poi a Milano. La monografia che il Teatro Vascello dedica a questo nostro artista, unico nel panorama italiano, e alla sua compagnia Fortebraccio Teatro (di cui fanno stabilmente parte il musicista Gianluca Misiti e il light designer Max Mugnai) è l'occasione per accedere ai segreti di un modo di fare teatro che nasce nel solco della grande tradizione di Leo de Berardinis, trovando nel tempo una sua originale e intima cifra.

IL MAGO COTRONE

Si parte mercoledì con *I Giganti della montagna* di Pirandello, uno spettacolo-soglia in cui Latini, solo in scena, muove tutte le voci del testo, facendoci accedere dalla porta segreta all'arsenale delle apparizioni del mago Co-

trone: «Trovo perfetto per Pirandello e per il Novecento che il lascito di un autore così fondamentale per il contemporaneo sia senza conclusione – dichiara l'attore-regista romano – Per questo ho voluto portare le parole del testo al di fuori del tempo e dello spazio, per toglierle ai personaggi e ai caratteri, ed esplorare così anche i limiti del mio mondo».

GLI ORFANI

La seconda opera in cartellone è *Amleto + Die Fortinbrasmaschine*, una riscrittura della riscrittura che parte dall'*Amleto* di Shakespeare e passa attraverso l'elaborazione che ne fece Heiner Müller alla fine degli anni Settanta (14-15 aprile). «Abbiamo voluto far ritorno a Shakespeare, con gli occhi della nostra compagnia che al personaggio di Fortebraccio deve il suo nome, usando l'architettura di Müller come una giostra su cui far salire commedia e tragedia insieme» spiega l'artista. «L'*Amleto* è una tragedia di orfani, protagonisti e antagonisti di un tempo in cui i padri vengono a mancare».

INNO ALLA BELLEZZA

Il trittico si chiude con il *Cantico*

dei Cantici, opera di poesia per corpo e suono che nel 2017 si è meritata due premi Ubu, a Roberto Latini come miglior performer dell'anno e a Gianluca Misiti come miglior progetto sonoro (in scena dal 19 al 22 aprile). «Ho tradotto alla lettera la sensazione, il sentimento che mi ha sempre procurato leggere *Il Cantico dei Cantici*, che è uno dei testi più antichi di tutte le letterature, pervaso di dolcezza e accudimento, un inno alla bellezza, un balsamo per il corpo e per lo spirito», conclude Latini.

«Se lo si legge senza riferimenti religiosi e interpretativi, quasi inconsciamente, può apparirci all'improvviso, nella sua sospensione, come in una dimensione onirica, non di sogno ma di quel mondo, forse parallelo, forse precedente, dove le immagini e le parole si scelgono da sole».

► Teatro Vascello, via G.Carini 78
Dall'11 al 22 aprile

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:24%



Roberto Latini si esibirà con la compagnia Fortebraccio Teatro



Peso:24%